

Gian Piero Stefanoni

Di novembre (alveo)



eBook n. 248

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesie]

In copertina e all'interno: fotografie dell'autore

Gian Piero Stefanoni – **Di novembre (alveo)**

www.LaRecherche.it

ai miei fratelli,
a Imma, amata zia, e a mia moglie Anna

Possiamo avanzare solo dove non si tocca

INTRODUZIONE

di Mariella Bettarini

Con amore, con grande amore, da figlio a madre, una poesia al giorno, a partire dal 27 novembre 2021, periodo del ritorno di una patologia che appariva lontana, sino al terribile giorno della morte della madre, il 5 maggio 2022.

Questa raccolta poetica di Gian Piero Stefanoni (autore – dal 1999 – di numerosi, importanti volumi di versi, alcuni dei quali editi da Gazebo) è davvero più che preziosa per l'intensità dell'amore, del ricordo, ahimè del dolore, della condivisione con la Persona della Madre, con la sua *totalità*, per il *mistero* di tutto questo.

Si leggano versi (e interi testi) e se ne ascolti il ritmo, il suono, l'armonia, la "necessità", la mestizia, l'amore, l'Amore davvero Totale.

"Accogliere ciò che è/ lasciarsi indagare.// Siamo deposito e lascito d'ombre" (19 dicembre 2021). "Come sarà quando tornerò qua senza te?/ Quale grazia verrà per me dall'abbandono?/ Vincerà il dolore o il ricordo?" (19 gennaio 2022).

Domande, interrogativi. MISTERO. "Gli occhi sempre più/ dentro a un mistero di cui non conosci il buio,/ ed i miei nei tuoi alla ricerca di un qualcosa/ che non sopisce" (27 gennaio 2022).

Resta sempre straordinario il fatto di scrivere quasi come "parlando" alle persone più care (e chi più cara della propria madre?). E ciò – certo – anche per la possibilità, la consapevolezza di poter condividere tutto questo con gli altri/le altre: parenti, amiche e amici ed anche lettrici e lettori finora sconosciute/i.

Detto questo, non posso, però, fare a meno di citare versi che purtroppo ci comunicano la terribile vicinanza della materna fine. Questi, ad esempio: "Il respiro tronco, le crepe,/ il nulla che non sostieni,/ la volontà di esserci, la fame di vita/ che ti sta spezzando" (25 aprile 2022). E il dolore, il dolore che non finisce...

Per concludere, vorrei citare altri versi di vita e di speranza, nonostante tutto: "Mi è venuto in mente Montale/ scendendo insieme le scale, il braccio/ teso a perdersi: "Secondo te/ quanto tempo ho ancora di vita?"/ Intanto siamo qui, non irriflessi / non soli nell'abbraccio grande del mattino" (5 gennaio 2022). Grazie al cielo, qui la morte appare ancora lontana, così come in questo testo del 3 aprile: "La Messa insieme/ come hai chiesto/ inginocchiata sulla panca,// al battito delle mani nell'Osanna/ mi sono ritrovato bambino".

Grazie di tutto cuore, poeta amico Gian Piero, per questo tuo magnifico DONO umano e poetico.

“E non volli innamorarmi
perché avendo marito
mi disse che era ragazza
mentre la portavo al fiume”.

Federico Garcia Lorca

27 novembre (2021)

Ora è Tua, solo Tua,
intoccabile, imperfetta, mortale
nella misura che solo Tu conosci.

A noi spetta la soglia, l'alveo
che forse ci separerà da figli.
La porta nel cui grembo compi e muti.

28 novembre

Geme, si piega con noi,
come l'amore ha una gradazione il dolore
devoto non illuso alla carne.

Sospesa ti guardo nella pioggia
di un novembre che non bagna.

29 novembre

La luce ti invita a dire il giorno,
ad essere tuo nelle incombenze.

E penso anche a te,
al rassetto e al lavacro delle cose,
nell'ordine di gesti e stanze
come ieri come domani per ora uguali.

30 novembre

Andiamoci a prendere il freddo.

Il cuore- dice il referto-
ancora ti accompagna, aristocratica
e bellissima nel trucco che non stacca.

Sant'Andrea, dal cui nome
il primo a saperti madre.

1 dicembre

Nulla oggi ci registra,
solo un fantasma
nella stretta determinazione del dato.

L'impalpabile,
nella momentanea finzione del passo.
Altre prove.

2 dicembre

“Signora non sono scemo”.
“Neanche io sono scema dottore”.
L'impazienza- e il rovescio delle età
che non commento.

Quale memoria resterà Signore
quando non saremo ciechi,
quando tutto sarà finito?

3 dicembre

Prossimo il Natale,
l'avvento adesso, nella distanza
tra il credere e la nascita.

Ancora una volta
saremo seduti insieme;
con più forza, rivelati
a una luce che sa la carne.

4 dicembre

“Oggi per la stanchezza
ho messo un’ora e mezzo per vestirmi...”.

Oggi per me la giornata
sarà più lunga.

5 dicembre

Solo una voce, bassa,
nell'augurio della domenica.
Un saluto prima della Messa.

Poi la sera la telefonata improvvisa,
nel pensiero improvviso:
“Ma giovedì alla Tac chi m’accompagna?”.

6 dicembre

E mi son venuti in mente
i versi di Carver da “Termopili”,
degli uomini che in attesa del nemico
“si fanno bella la testa”.

Eppure mai io ho creduto
alla rovina alle porte,
non inizierò adesso.



7 dicembre

Sera di distanze
nell'unità di Maria,
sì di una che accoglie nel deserto

Sera bassa, anche per te mamma,
spezzato corpo e dolore
nella pausa di tutte le madri.

8 dicembre

Stizza, la mia,
alla mia domanda
sulla speranza in un Natale sereno.
A cui nessuna risposta.

Stizza, per una parola, per un coro
che adesso (lo so) non può, non potrebbe.

9 dicembre

Eccoci, con te in tre
pronta all'imbuto,
allo specchio di cellule
che ancora non sappiamo.

L'attesa in uno spazio ancora bianchissimo
nel corridoio di altri cinque giorni.

10 dicembre

Organizzazione date passione.
Lascia stare stasera mamma,
raccogliti nel tuo nido.
Raccogliti.

11 dicembre

- Nel caso lo invieremo direttamente,
apparirà sullo schermo alla dottoressa.

No, sei entrata nel pallone...

- *Il referto, il ritiro del referto, senza referto
come si può la visita...*

Piuttosto io come, quale lettera
la terra potrà mai inviarmi
senza di te, senza la tua mano.

12 dicembre

Fermo nella pace della data,
dell'unico Corpo.

Ma temo lo so ora che è sera
il carico del peso, la lucidità del pensiero.

13 dicembre

Domani saprai- sapremo-
in una cadenza che non sarà la nostra.

Domani, l'orario stabilito- un tratto in tassì-
in risposta di chissà quale luce.

14 dicembre

Ed oggi no, ancora no,
rinvitato a domani l'incontro.

Fin dove ci sposterà passerà questo giorno.
Resterà nell'amore la notte.

15 dicembre

È iniziata così: “Al ritorno se ci ricordiamo
prendiamo un po’ di prezzemolo”.
È continuata con l’annuncio del Cad,
Centro Assistenza domiciliare, stato terminale.

Ma il tuo profumo resta e s’alza-
una circoscritta recidiva, un cambio di terapia,
per ora, nella pietosa bugia.

16 dicembre

Come dire la morte nella sua entrata
laddove già ha preso possesso
se anche il medico, l’uomo,
ne teme l’effetto, la sua esposizione.

Con queste parole mi sono svegliato,
in queste mi sono sospeso; l’anima
ha il suo domino nella sua saggezza.

17 dicembre

(Oggi non vorrei, anche il verso si frena,
anche la parola mi nasconde).

18 dicembre

Sabato, per me controllo del cuore,
stents bypass a reggere il tracciato.

Signore fammi stucco, fammi remissione
con Te, nel tuo legno, nell'umidità del Male.

19 dicembre

Questo stasera basta.
Accogliere ciò che è, lasciarsi indagare.

Siamo deposito e lascito d'ombre.

20 dicembre

Spazi e ritorni di luoghi cari, di figure familiari.
Portiamo a spasso i nostri geni
nel destino che poi ci riveleranno.
Lasciatemi piangere, lasciatemi urlare.
Papà raggiungimi.

21 dicembre

Lo so,
sono giorni che qui non ti nomino,
lascio andare, scruto il mio nome,
mi giri in torno, mi asseconi
nella vastità del deserto.

22 dicembre

Segnali stanchezza e dolore
ma non comprendi alla domanda,
non vuoi all'insistita attenzione dei medici.

Nel racconto di te, una donna
e una vita non piegata.

23 dicembre

Lo stato condiviso,
l'amico nella medesima pena.

Non esiste, lo sai, Andrea,
preghiera grande o piccola,
uomo che sulla soglia si ferma,
medico attento.

24 dicembre

E mi preparo, con Te
a discendere e a restare.

Con Maria guardando
all'intagliatore di tavoli,
al servitore di spazi.

Giuseppe, dalle cui sedie
l'uomo è salvato.

25 dicembre

Oggi stai con Tullio,
il più fragile agli occhi.

Vi accompagnate nella cadenza
di Murolo, la tua- e nostra- Napoli.

26 dicembre

La mente cerca uno spazio,
un respiro a diradare la nebbia.

Possiamo solo avanzare
dove non si tocca.

27 dicembre

1993, papà a dirci nella mancanza,
mutili e veri.

28 dicembre

1963, il matrimonio a dirti nella mancanza,
mutila e intera.

29 dicembre

Fatta colazione, presa la terapia,
ora ti chiamo- pari siamo
ai primi conti del giorno.

Poi, finché potrà,
ti dilaterà il contrasto,
l'urto del corpo con se stesso.

30 dicembre

Intanto Omicron corre
come demone cercando chi divorare.
Un'altra ansia, un'altra angoscia
collaterali e nel pieno del male.

31 dicembre

Più forte ovunque
il buio a intasare la luce.

Questo, nell'ultimo dell'anno
il dato da interruttori stanchi.

1 gennaio 2022

Guardare al valore,
non cedere al peso.

Questo il dono della forza,
la richiesta dello spirito.

2 gennaio 2022

Chiede altri corpi, non si basta
l'invasiva vastità del possesso.

Ma aggrappati ci siamo, aggrappati reggiamo.

3 gennaio 2022

Ti spaventi, oggi non senti.

Procedi per pezzi
che si separano gli uni dagli altri.

4 gennaio

È tempo di mascherine,
mamma, non di fiori.

Domani nuova visita,
nuova terapia.

5 gennaio

Mi è venuto in mente Montale
scendendo insieme le scale, il braccio
teso e a perdersi: “Secondo te
quanto tempo ho ancora di vita?”.

Intanto siamo qui, non irriflessi,
non soli nell’abbraccio grande del mattino.

6 gennaio

Le stesse facce che vedrai sulle lapidi,
gli stessi fiori, lo stesso svanire.

7 gennaio

Già la luce dalle foglie, sugli alberi.
Forse un indizio, un abbraccio
nell'abbarbicarsi dal cielo.



8 gennaio

Sto cercando un libro da portarti stasera;
breve possibilmente, so che sei curiosa
di sapere come di tutto la fine.

9 gennaio

Andando a fare la spesa,
nella prospettiva del viale,
la paura improvvisa, lo sgomento.

Tutto così breve, tutto così presto?

10 gennaio

“Io penso che con la forza di volontà
ce la posso fare”- muti noi
al tuo grido d’amore.

11 gennaio

Oggi la prova è dell’occhio,
iniezione per macula: “No,
è per esito di trombosi retinica”-
insisti, ed hai ragione, tu
che la schiena ingobbisce
ma non piega alla sua ragione più alta.

12 gennaio

“Posso solo parlare e vedere
ma non sentire”- fermando
la conversazione al telefono.

Ma la dignità ha la sua speranza,
la scrittura sulla tastierina che non ti ferma.

13 gennaio

“Ti amo”- così scrivo anche io,
petalo del tuo fiore che si dilata,
che nello sbiadire brilla più forte.

14 gennaio

Ma la conta è quella dell'amore
se a chi si ferma un altro si aggiunge.

Pesci- e pane- a moltiplicarsi
nell'unità dello spirito.

15 gennaio

“Mi manchi Gianpiè... mi manchi...
Vorrei stessì sempre con me...”-
così dalla cornetta al crepuscolo
Signore Tu stringendoci al petto.

16 gennaio

Ci risolviamo appena alla luce
di una Roma e di una domenica qualunque,
di un andare che forse ci dimentica.

17 gennaio

Uomini fra uomini,
questo giorno più degli altri ci comprende
allungati all'attesa nella speranza, e in un male
che non si arrendono.

18 gennaio

“La limitazione della libertà”-
come la chiami- l’assistenza,
l’entrata in casa è oggi.

Eppure ascolti, scruti, ribatti
nella lotta di un qualcosa di insostenibile
con cui vai in urto.

19 gennaio

Come sarà quando tornerò qua senza te?
Quale grazia verrà per me dall’abbandono?
Vincerà il dolore o il ricordo?

20 gennaio

Le unghie rifatte di rosa,
il tocco della grazia
a cui ci aggiungi
nell'ora di pace che vai a vincere.

21 gennaio

“Gian Piero esco con Imma,
mi accompagna a comprare una tuta
per muovermi meglio”- il messaggio,
ore 10, in segreteria nel bacio del cuore.

22 gennaio

La videochiamata con Tullio:

“Mah... io mi sento bene,
è per la testa che ogni tanto si fa pesante”.

Lo so, lo vedo negli occhi
lo scrutare dal buio.

23 gennaio

- “Domani non venire,
non ce n'è bisogno...”.

- “Va bene verrò il giorno dopo,
i volti hanno bisogno di sapersi”.

24 gennaio

Leggo d'altri prove di poesia,
mi rimetto all'incandescenza della polvere,
alla pulizia, anche per te, anche per noi
nel disordine del tempo.

25 gennaio

Giovedì il medico
poi per tutta la settimana lo stesso infermiere.
Con te, con noi
nell'attacco che non hai potuto scegliere.

26 gennaio

“Fammi questa somma,
prendi la calcolatrice...”.

Mi commuove la costanza
del tuo perseguire i conti, rimborsi
di un qualcosa, di una vita
che non è mai pari.

27 gennaio

Gli occhi sempre più
dentro a un mistero di cui non vedi il fondo,
ed i miei nei tuoi alla ricerca di un qualcosa
che non soppesce.

28 gennaio

Ancora da ieri
il tramonto improvviso sotto all'auditorium,
il rosso fuoco di una carne venuta a vincerci.

29 gennaio

E mi risuona nella voce
la gioia a chiamarmi, a dirmi:
“La pianta di Ginevra ha anticipato la fioritura!
Le orchidee sono già spuntate...”
Senza il tuo profumo, senza te
chi ne avrà poi cura?

30 gennaio

Fermare i giorni,
allo squillo di questa voce
che ci confonde, al grido di vita
che percuote alberi, desideri, distanze.

31 gennaio

Oggi hai la visita delle amiche,
la preoccupazione di come ti troveranno
nell'intimità femminile, l'impotenza del corpo,
dell'anima piagata.

1 febbraio

Oggi ero in macchina
e ho visto la luce alzarsi
e più si alzava più vedevo
i tuoi giorni finire.

Questo il mistero,
e io non so a quale parte volgermi.

2 febbraio

Nuovo mese- stesse attese,
stesse impercorribili domande,
ma poi risali su dai miei ringraziamenti del pranzo:
“Sugo semplice dai... ma buono...”.

3 febbraio

“Hai visto che bella cerimonia!?!
Sembravamo un paese importante...”-
così ancora l’entusiasmo dal video
nella rielezione del Presidente.

4 febbraio

Aritmie, dissensi,
cadute
a cui il cuore stenta.

Ma vinci sempre tu nell’oscurità del lutto.

5 febbraio

Mi dimentica la parola,
mi converte in nebbia
che non dà sponda.

Un'altra sera cui non voglio dirti.

6 febbraio

- “Ma restate a mangiar fuori,
in centro è pieno di posti...”-
ardendo per noi, vincente e libera.

7 febbraio

Oggi il tremolio della voce
come se dalla testa non partisse suono,
oggi quel qualcosa che sembra non aver volto.

“Il riposo- dici- mi darà contorno”.

8 febbraio

Le riviste a dilatarti,
tu mai fuori moda,
ad abbassare il tono, nel pomeriggio.

9 febbraio

Dai sogni nel risveglio
la schiera degli scomparsi, dei cari
affaccendati dietro alle nostre miserie.

10 febbraio

Eppure altri dolori ed affanni, di altri,
ci assediano, tu preservata e all'oscuro.
Ma vivi, nel fuoco che ci dimostra.

11 febbraio

Ti ho davanti.

Ma dove sei? Già non ti vedo.

Dove sei? Già mi perdo.

12 febbraio

Il figlio, il suo amore
come te invasa, da te al crepito
nel fuoco che non demorde.

13 febbraio

Nodi chiamano nodi
a pungerci
nella sirena del tempo che s'approssima.

14 febbraio

Il tuo bel Valentino dov'è
da trent'anni, o quasi, di là
a provocarti, ad attenderti
a una resa non dimenticata di braccia...

15 febbraio

L'accumulo, la crescita
di fatica e di amore- l'affidamento
a una resistenza che s'affida.
Che il giogo sia lieve
sotto quel peso che non vacilla.

16 febbraio

La rincorsa di medici,
di scelte, di coraggio- il timore
dell'inevitabile imprevedibilità del dolore.

“Tutti questi misteri...”-
la tua voce mentre ti alzi

17 febbraio

Sì, appari più magra
e più madre, spogliata del peso
che proviamo a raccogliere.
Ma ci sei ancora,
e questo a te e a noi basta.

18 febbraio

La mia solitudine non ha spazi
oggi nella stanchezza che devo portare.
Ognuno così “sul cuor della terra”
nella sera che non può, non arriva.

19 febbraio

Dove sei moglie mia, dove sei?
Non è mai matura la vita
nella fine che ci accompagna.

20 febbraio

È il tuo compleanno, e sei felice
nella grazia di serenità
del porto che ti salva.

21 febbraio

Facile risuono,
e forse a volte è sbagliato,
al richiamo (del bisogno).

La mente sa la fermata,
ma la mente anche si costringe.

Che sia un po' di riposo
alle nostre vene, al nostro corpo
(dal nulla).

22 febbraio

Le lettere d'amore
per chi come te è nella prova.
Sì "l'amore- dici nel tuo Cantico infinito-
può più del male".

23 febbraio

Essere pane, aiutare a mordere
là dove la fame, e la paura
chiede conto. Esserci, lo so.

24 febbraio

Esserci, lo so, lo ridico
ma sento la rabbia aggredirmi.
Sento, e forse è questo,
(perché ci sono?) anche io la ferocia.

25 febbraio

Scelgo, ti metto da parte
per affermare chi ho ancora vicino;
per salvarmi- e per salvarti.

26 febbraio

Pace di un vento
che ci scombina al freddo,
pace per chi al freddo, altrove
è nell'assedio, Ucraina che non sa più dei cari.

27 febbraio

Cede il pensiero, tenta una crepa,
solo il cuore alla sospensione della fine.
Ma resiste al petto il battito
scandito a una preghiera che non si ferma.

28 febbraio

Facendo la conta
è grazia ancora il giorno,
ancora la domanda
nel sapore che da te ci dà forza.



1 marzo

Il male apre un varco
nel fianco e nel cuore.
Ci vuole, fermi e stanchi.
Ma non cede la vita riproducendosi
inconfessabile e piena.

2 marzo

Le ceneri, e tu
a ricordarci che siamo mortali.
Tu, a dirci d'ogni giorno
nella confessione il cammino.

3-4-5-6-7 marzo

Un grappolo solo,
un sorso solo
a dire nella rincorsa
e nell'amore la vita.

8 marzo

Mimose e diritti,
diritti e chiamate, tu
alle nipoti la sferzata, la vita nella cui acqua
non c'è mai fine.

9 marzo

Oggi l'entrata del Padre in casa
nel sacramento del Figlio, il sacerdote
interrogato ed esposto a una fede
scossa, ad un amore che però risponde,
aderisce al mistero del suo nutrimento.

10 marzo

Le sovrapposizioni, i ritardi,
le domande e le risposte inesprese;
inchiodata, inchiodati ad un imbuto,
ad uno scherzo del circuito.

11 marzo

“Non ti ho amato per scherzo...”-
l'eco dalla Via Crucis nel venerdì di quaresima.
Questo il centro a fronte degli attacchi.

12 marzo

Non ti penso, non mi pensare,
il cuore insieme pulsa.

13 marzo

Il cuore insieme pulsa, ritorna
ai suoi motivi antichi. Ritorna
dove la vita ancora comprende.

14 marzo

Dove la vita ancora
tende il fuoco a non spegnersi in cenere.
Seppur bassa crepita in voce la scintilla,
non si spoglia.

15 marzo

- *La vita fugge e non s'arresta un'ora*
verrebbe non banalmente con Petrarca,
verrebbe, almeno fino al tuo ultimo abbraccio.

16 marzo

- Vedi hanno cambiato i fiori,
ora sono gialli-.

Poi alla bellezza appena annunciata
la violenza di una sanità che teme gli incurabili.

17 marzo

Il vederti, il provarti-
piegata- ad uno sguardo diritto.
Il sapermi tuo.

18 marzo

Un tempo infinito adesso
per lavarti e vestirti, per saperti
bella ancora.

19 marzo

Come ci teneva tuo padre
a questo giorno,
come ci teneva
dentro quel golfo negli occhi...

20 marzo

Ed eccoti a casa nostra,
al nostro pranzo,
nella domenica di un bacio
che mai sarà l'ultimo.

21 marzo

La coda non riesci più a farla.
Ma a vederti chi potrebbe dire che?
Bellissima sempre.

22 marzo

L'affanno nel voler gestire
e capire le cose...ti fermi e lasci fare ma resisti...

23 marzo

Io e Tullio a parlare di te,
a ragionare di te, per te in sofferenza
e in amore.

24 marzo

Ginevra con te, con me
a riempirti di parole, a stordirti nei sorrisi:
“Con voi non si riesce a parlare...”

25 marzo

Poi la sorpresa del mattino,
le programmazioni mediche richieste
e non risolte, avviate in uno spazio
cui nessuno, a perderci- perché,
per chi?- forse può mano.

26 marzo

Ma il dolore ha una voce più alta
nell'impotenza, nel carico;
non comprendi ma io lo vedo- e mi assale-
nel passaggio di un camice
che sfugge...

27 marzo

L'assistenza rincorsa dietro il blandire,
l'avvilimento, la mortificazione familiare,
le voci di chi non può, non sa.

28 marzo

La paura, lo sgomento,
la chiamata sussurrata, evocata,
richiesta- tu che vivi di discrezione-
il braccio ancora più gonfio, le dita insensibili,
il cuore in risonanza.

29 marzo

L'odore e il venire della pioggia
a bagnare nella terra il sudario
di anima e polvere. Sia pace
del dolore, gloria dei distesi.

30 marzo

Guardare gli altri, le case
e i panni pronti a una rincorsa
in cui ancora è riposto il sole,
una sempre accesa speranza.

31 marzo

La chiamata del mattino,
il vedere- o l'ormai sapere-
che indietro non torni, il peso
prendendo posto, a cui non puoi
più contrapparti.

1 aprile

Avanzano i mesi
ostruendo e confondendo
corpi e intelligenze-
il male come è,
lasciato a se stesso,
prendendo possesso.

2 aprile

Sabato di fuoriuscita
dalle macerie del sogno
ma sorridi alle otto e trenta
già pronta come di ragazza
alle tue piccole conquiste.

3 aprile

La Messa insieme
come hai chiesto,
inginocchiata sulla panca,
al battito delle mani nell'Osanna
mi sono ritrovato bambino.

4-5 aprile

Non guida-
non procede il braccio-
chiede aiuto, dalla voce,
dal corpo- fedele al pericolo,
acceso dall'ombra.

6 aprile

Bussano le cose,
bussi tu nel risvolto di una vita
che non vorresti cedesse;
tu- non illusa- addestrata alla porta.



7 aprile

“Per amore con amore”-
la dedica al libro della Calandrone-
smarrita, nervosa al sole
del Villaggio Olimpico.

Per amore con amore
anch'io, con te per te, fin quando.

8 aprile

Altra tac dopo la notte insonne,
gli sciacqui al dolore del braccio
alla paralisi delle grida.

Poi la rincorsa alla visita,
nel tentativo di una pena minore.

9 aprile

Il sabato con la sorella,
poi la figlia, nei turni d'amore.

La domenica verrà
stretti alla notte nella soglia
sconosciuta del dolore.

10 aprile

Quattro mesi, uno in più
e un altro ancora a chiedere
nella speranza che vai abbandonando,
recluso dal camice il volto
che s'alza e scompare.

11 aprile

Qui guardiamo- lunedì Santo,
Maria unge d'unguento i piedi, la morte
rialzata, non più offesa
nell'annuncio di un Padre.

12 aprile

Ancora un giorno,
impazienti alla chiarezza
nella nostra settimana,
nella nostra passione,
croce di rivelazione.

13 aprile

Stanca, nel dolore
il passaggio è segnato. La casa ad attenderti
nei giorni che sapremo. Ti abbraccio
qui al centro del cuore, quarto piano
stazione d'ospedale nel mercoledì santo.

14-15 aprile

Sì la pratica è detta, i moduli firmati,
sei nel passaggio di mani
sorrette dal Padre.

16 aprile

Sabato Santo, in te la Veglia
è fatica ma non sonno,
di vita- e d'arte- non vinta.

17 aprile

Ecco la Pasqua
da te accompagnata e sorretta
ai nipoti, all'abbraccio
di un'alba a cui ci ridoni.

18 aprile

Il risveglio è difficile
al caldo di una fatica che ti rincorre,
ti tiene, ti addormenta:
- Sono tutte queste medicine,
tutti questi dolori...

19 aprile

La voce progressivamente
più stanca nel corpo stanco.
Non comprendi nell'irritazione
ed ora ti spegni ora ti accompagna, arresa
a ciò che l'ora ti nega.

20 aprile

Ancora l'amica, cara
che ti cerca, che il possibile
ti vuole vedere- Teresa,
dalla scuola, settant'anni d'amore.

21 aprile

Una notte con te, la veglia nel sonno
al dolore, alla possibilità
nel mio cuore dello strappo.
Una notte con te in un'alba infinita.

22 aprile

L'avverti, nel respiro, lo sai
nelle sue smentite, la recidiva che solo recidiva non è,
che dalle prime ore ti fa nervosa:
“che presto mi porterà alla morte”.

23 aprile

Oggi è il figlio colpito
con la moglie come te colpita
a stare nel racconto
di smarrimenti, di terapie
e paure.

24 aprile

La corsa alla tua chiamata,
al vuoto delle forze, alla caduta del corpo,
lo sgomento entro al tuo nulla aperto.

“Cosa mi sta succedendo...?”- poi il sonno
del resto delle ore.

25 aprile

Il respiro tronco, le crepe,
il nulla che non sostieni,
la volontà di esserci, la fame di vita
che ti sta spezzando.

26 aprile

Il vuoto- nostro- scevro
di appoggi, nel solo dato
di una morte che senti prossima:
“Dovrò lasciare questa casa...”

27 aprile

L'affanno di sudore e richieste,
di assicurazioni- a te-
e di chiamate, di verifiche nei moduli
di una vita che ci sta superando.

28 aprile

Ed infine il medico, la rete
alla cui disciplina nell'ultima disciplina ti pieghi.
“Restate nella prospettiva che sapete,
proviamo a darle un po' di forza.
Il resto sarà improvviso”.

29 aprile

Lungo giorno di corone,
lunghe genuflesse tentazioni,
nel corpo e nel volto al distanziarsi delle anime.

Poi l'abbraccio a dirmi il pianto:
“Chi ci separerà da Te?”- il canto
nell'entrata serale tra i banchi

30 aprile

Come ti accuccia il sonno
nell'amata stanza, nel riscatto del rantolo...
Ma io come una volta con te mi appisolo,
non c'è paura.

1 maggio

Come in un bacio
non disperderti nel fiato,
trattieniti all'ossigeno.

Ti depura
la vita che manca
da ogni scoria.

2 maggio

L'amore di chi resta- e s'approssima
al volto che ha il tuo nome.

L'affanno da chi ci lascia, soli
e improvvisi al corpo dell'amore.
Madre che a te rinasce.

3 maggio 2022

“Mi aiuti?”- l'ultima richiesta
come a ristabilire un contatto.

“Mi aiuti?”- come a sentirti,
dolce e flebile ancora.

4 maggio

Il braccio inerte, ore 8
nel niente del mattino.
Ore 10, Padre Nibim,
la requie in cerchio dei figli,
l'amore, e la sorella incisi alla sponda.

5 maggio

Ti spegni raccolta nel feto
di mani e di un braccio
che adesso si sgonfia.
Ti spegni nel primo ed ultimo figlio,
in Anna ed Andrea,
nell'ora serale che qui ti rigenera.
Non so dove sono.

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti vanno a tutte le figure familiari, care che hanno accompagnato, ci hanno accompagnato nell'ultimo tratto di vita di nostra madre. Sono diverse, che non cito, tutte nel medesimo prezioso calore, se non quelli di Federico e Francesca, soprattutto, senza la cui presenza, intervento, gli ultimi giorni sarebbero stati difficilmente sostenibili. E grazie anche a chi ci accompagna ancora. Ad essi aggiungo quelli degli operatori sanitari, i medici palliativisti Paolo Dallimonti, Simona Apicella, Adelaide Ricciotti con l'infermiere Riccardo Ricci. Un grazie sincero per la competenza professionale mai disgiunta da una prossimità che non ci ha fatto sentire soli.

E infine ai cari Roberto e Giuliano per questa pubblicazione che mi consente di dilatare nel canto ogni gioia e ogni dolore. E alla cara Mariella, per la nota introduttiva, l'attenzione e la comprensione, finanche, allo "scherzo dell'inconscio" che lei sa.

In ultimo, così, come viene nel breve accenno del cuore, nella sua discrezione, grazie a te mamma, Adriana, che ci hai ripartoriti e fatti donne e uomini fino alla fine. Ti amo.

NOTA SULL'AUTORE



Nato a Roma nel 1967 ed ivi laureato in Lettere moderne, ha esordito nel 1999 con la raccolta *In suo corpo vivo* (Arlem edizioni, Roma- prefazione di Mariella Bettarini) vincendo nello stesso anno, per la sezione poesia in lingua italiana, il premio internazionale di Thionville (Francia) e nel 2001, per l'opera prima, il "Vincenzo Maria Rippo" del Comune di Spoleto. Nel 2008 ha pubblicato *Geografia del mattino e altre poesie* (Gazebo, Firenze- prefazione di Plinio Perilli; premio "Le Nuvole-Peter Russell" e "Città di Venarotta") a cui son seguiti nel 2011 *Roma delle distanze* (Joker, Novi Ligure- quarta di copertina di Sandro Montalto; premio "Leandro Polverini" sezione poesia sociale) e gli ebooks *La stortura della ragione* (Clepsydra, Milano- introduzione di Anila Resuli) e *Quaderno di Grecia* (Larecherche.it, Roma- introduzione di Roberto Maggiani). Nel 2014 ancora per i tipi della Gazebo è uscito *Da questo mare* (con postfazione di Franca Alaimo e includente l'omonimo poemetto uscito nel 2013 in ebook per LaRecherche.it unitamente al canto pasquale *L'amore*

che ti manca edito nella sua prima versione per la cura delle Edizioni d'arte Musidora di Nina Maroccolo, ed ora presso la biblioteca della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma). Ancora in ebook è *La tua destra* (LaRecherche.it, Roma 2015), come il saggio *La terra che snida ai perdoni* (LaRecherche.it, Roma, 2017) ed *Il calciatore è un fingitore* (LaRecherche.it, Roma, 2019-postfazione di Simone Cola). Sempre del 2019 sono *Lunamajella* (Cofine, Roma- prefazione di Anna Maria Curci) ed il diario di Terra Santa *Al mût labben* per la “Artcurel.blogspot.com” di Carlo Sarno per la cui cura, e sempre per “Artcurel”, nel 2020 è uscito *Il dolore della casa*, compianto per gli scomparsi per Covid. In ultimo, di nuovo su blog, “La poesia e lo spirito” di Don Fabrizio Centofanti, il poemetto *Il tuo sacerdote* (2020).

Presente in volumi antologici, tra i quali *La poesia dell'esilio* (Arlem, Roma 1998), *Dai parchi letterari ai poeti contemporanei* (Edizioni Arte Scrittura, Roma 2009), *S'impalpiti materia-Omaggio a Manzù* (Edizioni d'arte Musidora, Roma, 2011- fuori commercio, copia presso la Raccolta Manzù di Ardea), e *L'evoluzione delle ultime forme poetiche* (Kairòs, Napoli, 2013) suoi testi sono apparsi su diversi periodici specializzati e sono stati tradotti e pubblicati in greco, maltese, catalano, turco e spagnolo (Argentina, Venezuela, Cile e Spagna- dove è antologizzato ne: *Poetas siglo XXI - Antologia de la poesia universal contemporaneas*; edizione a cura di Fernando Sapido Sanchez nel blog omonimo, Gran Canarie, 2011) oltre che in Francia e in Italia in griko salentino e nel dialetto di aree lombarde, romagnole, abruzzesi e sarde.

Già collaboratore con “Pietraserena” e “Viaggiando in autostrada” è stato redattore della rivista di letteratura multiculturale “Caffè” e, per la poesia, della rivista teatrale “Tempi moderni”. Dal 2013 sempre per la poesia è recensore di poesia per LaRecherche.it e dal 2014 giurato del Premio “Il giardino di Babuk- Proust en Italie”.

Tra i riconoscimenti ama ricordare i più lontani, i premi “Via di Ripetta” e “Dario Bellezza” entrambi per l'inedito nel 1997 e l'ultimo, sempre per l'inedito e nella sezione poesia religiosa di “Arte in versi” nel 2021.

Per la sua attività completa vedi: <http://gianpiero.stefanoni.literary.it>

(...)

Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

228 [Pittorici idiomi](#), Marco Furia [Riflessioni]

229 [Memoria e desiderio](#), Alfonso Brezmes, a cura di Mirta Armanda Barbonetti [Poesia]

230 [La via dello stupore](#), Guglielmo Peralta [Saggio]

231 [Euridice non abita più qui](#), Giovanni Baldaccini [Poesie e lettere]

232 [Il Giardino di Babuk – Proust en Italie 2019](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto breve]

233 [Poetry Sound Library](#), Aa. Vv. [Riflessioni sulla voce]

234 [Il calciatore è un fingitore](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]

235 [Una notte magica](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]

236 [Sottovoce](#), Antonio Spagnuolo [Poesia]

237 [Poesia e scienza: una relazione necessaria?](#), Roberto Maggiani [Saggio breve]

238 [Linea di poesia delle tue fragole](#), Raffaele Piazza [Poesia]

239 [Arte e scienza: quale rapporto?](#), Aa. Vv. [Antologia]

240 [W.H. Auden, L'età dell'ansia](#), Franco Buffoni [Teatro]

241 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2020](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]

242 [Il pesce rosso più verde del mondo](#), Simone Consorti - Valeria Fraticelli [Poesie e dipinti]

243 [Pensieri liberi in versi liberi](#), Aa. Vv. [Poesie]

244 [Quarantena a Combray](#), Aa. Vv. [Quaderni della quarantena]

245 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2021](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]

246 [Il vecchio di Dovre](#), Cristina Sparagana [Poemetto]

247 [Sette quadri da La Prigioniera](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di dicembre 2022 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 248

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.